

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.
	PAG.
	PAB.
ANGELUCCI MARIO: Completamento dell'organico della pretura di Foligno. (7412) . . . . .	36173
AUDISIO: Sistemazione dell'ufficio postale nel comune di Ovada (Alessandria). (7095) . . . . .	36173
AUDISIO: Irregolarità amministrative riguardanti la questura di Milano. (7224) . . . . .	36173
BERNARDINETTI: Depolverizzazione della strada fiancheggiante la linea Roma-Orte. (6180) . . . . .	36174
BIGIANDI: Assegnazione di 200 milioni all'Ente ligniti Valdarno. (7244) . . . . .	36174
BOIDI: Apertura di un ufficio postale a Senigallia (Ancona). (7258) . . . . .	36174
CHATRIAN: Utilizzazione di aree e fabbricati dell'ex energonificio in Maddaloni (Caserta). (7087) . . . . .	36175
COLASANTO: Riposo settimanale ai salariati dello stabilimento balneo-termale di Ischia (Napoli). (7003) . . . . .	36175
COLITTO: Scuole elementari nel comune di Baranello (Campobasso). (7210) . . . . .	36175
COLITTO: Sussidio all'Asilo infantile « Principessa di Piemonte » di Campobasso. (7229) . . . . .	36176
COLITTO: Lago artificiale in Chiauci (Campobasso). (7253) . . . . .	36176
COLITTO: Monumento a don Giuseppe Maria Trillo nel comune di Frosolone (Campobasso). (7272) . . . . .	36176
COLITTO: Cantiere-scuola di lavoro nei comuni di Petrella Tifernina e Montaganano (Campobasso). (7383) . . . . .	36177
COLITTO: Cantiere-scuola di lavoro nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (7422) . . . . .	36177
COLITTO: Cantiere-scuola nel comune di Montelongo (Campobasso). (7423) . . . . .	36177
COVELLI: Risarcimento alle imprese metalferre del Polesine danneggiate dalle alluvioni. (7379) . . . . .	36177
EBNER: Rifiuto del pagamento di vaglia postali e di mandati di pagamento da parte di uffici postali della provincia di Bolzano agli intestatari che firmano con il nome di battesimo non ridotto nella forma italiana. (7172) . . . . .	36178
FAILLA: Mancata emissione dei decreti di imponibile di mano d'opera in agricoltura da parte del prefetto. (7444) . . . . .	36178
FARINET: Lavori di riparazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta. (7377) . . . . .	36178
FODERARO: Sgravio del pagamento delle imposte e sovrimeposte comunali alle popolazioni dei centri della Calabria, Sicilia e Sardegna danneggiate dalle alluvioni. (6743) . . . . .	36179
GUADALUPI: Rispetto delle norme per le assunzioni al lavoro da parte della ditta Dentice Gerardo e Pietro di San Vito de' Normanni (Brindisi). (7115) . . . . .	36179
INVERNIZZI GABRIELE: Sanatoria per le somme concesse « per anticipo competenze » ai familiari dei militari richiamati alle armi. (6954) . . . . .	36180
INVERNIZZI GAETANO: Ratifica del contratto integrativo aziendale del personale dei centri latte di Bologna. (6679) . . . . .	36180
MORELLI: Ruolo organico del personale dei gruppi B) e C) e subalterni della Azienda monopolio banane. (7342) . . . . .	36181
NATALI ADA: Riparazione dei danni arrecati dalle piogge nei comuni di Portosangiorgio e Portosantelpidio (Ascoli Piceno). (7226) . . . . .	36181
PALAZZOLO: Nomina del titolare della pretura di Racalmuto (Agrigento). (7388) . . . . .	36182
POLANO: Concessione della pensione privilegiata ordinaria all'invalido Pisani Vincenzo fu Giovanni di Usini (Sassari). (7081) . . . . .	36182

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

	PAG.
POLANO: Situazione economica dei lavoratori della piccola pesca del porto di Alghero (Sassari). (7155) . . . . .	36183
POLANO: Saldo finale a favore della cooperativa muratori « Costruire » di Alghero (Sassari) da parte del Provveditorato delle opere pubbliche di Cagliari. (7156) . . . . .	36183
POLANO: Convocazione dei comizi elettorali e rinnovo dei consigli comunali e provinciali in Sardegna. (7260) . . . . .	36183
RICCIO: Installazione dell'impianto telefonico automatico nella città di Pozzuoli (Napoli). (7118) . . . . .	36184
SABATINI e VICENTINI: Impianto nel Mezzogiorno di una industria americana di macchine da scrivere e da calcolo. (6447) . . . . .	36184
SAIJA: Pensione agli insegnanti di educazione fisica dell'ex gioventù italiana del litorale. (7281) . . . . .	36184
SALA: Ricostruzione e restauro del museo nazionale di Palermo. (7249) . . . . .	36185
SALIZZONI: Esazione del contributo bombole per metano. (7174) . . . . .	36185
SILIPO: Cantieri lavoro in provincia di Catanzaro. (7393) . . . . .	36186
SCOTTI ALESSANDRO: Oneri finanziari dei comuni rurali. (7214) . . . . .	36186
STORCHI: Ampliamento della lista delle malattie professionali. (7193) . . . . .	36187
SPOLETI: Soppressione dell'ufficio del genio militare di Reggio Calabria, (già orale). (3104) . . . . .	36187
ZANFAGNINI: Sospensione dell'espletamento dei concorsi indetti o da indire dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I. N. A. M.). (7259) . . . . .	36188

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la Corte di appello di Perugia, per por fine ad uno stato di estremo disagio, creatosi nella pretura di Foligno, in seguito alla mancanza, da troppo tempo prolungata, di due dei tre magistrati in organico, per cui il funzionamento di quella istanza giudiziaria è affidata ad un solo giudice, la cui attività non può essere adeguata alle esigenze della giustizia ». (7412).

RISPOSTA. — « Mi prego comunicare che con decreto del 23 febbraio 1952 si è provveduto a coprire il posto in sottordine della pretura di Foligno, destinandovi il dottor Loris Leonardi aggiunto giudiziario della pretura di Montorio al Vomano. Per quanto concerne

il terzo posto di uditore vice pretore non mancherò di provvedervi appena la situazione del personale lo consentirà ».

*Il Ministro: ZOLI.*

AUDISIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se intenda tener conto delle giuste lagnanze dei cittadini, disponendo affinché l'ufficio postale nel comune di Ovada (Alessandria) possa migliorare il servizio con l'apertura di un nuovo sportello, in quanto è umanamente impossibile pretendere che l'impiegato addetto all'unico sportello oggi esistente possa da solo sbrigare la grande mole di lavoro e di pratiche, cui l'ufficio deve attendere ». (7095).

RISPOSTA. — « In merito faccio presente che presso la ricevitoria di Ovada sono normalmente aperti due sportelli per il servizio al pubblico. Agli atti del Ministero non risulta poi pervenuto alcun reclamo in merito al servizio disimpegnato da quella ricevitoria: comunque, poiché è stata già disposta l'assegnazione alla ricevitoria in questione di una nuova unità supplente in aggiunta alle quattro già in assegno, saranno date disposizioni perché, nei casi di maggior afflusso di pubblico, sia attivato un terzo sportello ».

*Il Ministro: SPATARO.*

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa quotidiana circa irregolarità amministrative emerse a carico di funzionari ed ufficiali di pubblica sicurezza secondo un'inchiesta svolta da un alto funzionario presso la questura di Milano e, a risposta affermativa, per conoscere:

1°) se il Ministro non ritenga opportuno rendere ufficialmente di pubblica ragione l'entità delle gravi irregolarità e degli ammanchi riscontrati, specificando i nominativi di quegli indegni funzionari del Ministero dell'interno e le località ove i reati furono commessi, se altre ve ne fossero oltre queste di Milano, Torino, Genova e Napoli indicate sui giornali;

2°) quali provvedimenti disciplinari, oltre ovviamente la denuncia all'autorità giudiziaria per i reati commessi, intende prendere contro tutti coloro che direttamente o indirettamente risultassero coinvolti nel grave scandalo perpetrato a danno dello Stato e con notevole menomazione del prestigio e della autorità degli organi responsabili preposti a tutela, non solo dell'ordine pubblico, ma soprattutto della sicurezza dei beni materiali e morali della popolazione ». (7221).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

RISPOSTA. — « Le irregolarità amministrative alle quali fa cenno l'interrogazione non hanno alcun fondamento ».

*Il Ministro: SCELBA.*

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende provvedere a spese dello Stato alla depolverizzazione della strada che congiunge costeggiando la ferrovia Roma-Orte, la via Salaria, all'altezza di Passo Corese, alla via Flaminia, all'altezza di ponte Felice. L'importanza di tale lavoro deriva oltre dal fatto del congiungimento delle due nazionali, anche dall'allacciamento di tutta la bassa Sabina ». (6180).

RISPOSTA. — « La strada di cui trattasi e per la quale viene chiesta la depolverizzazione è costituita da due tronchi. Il primo tronco, della lunghezza di circa chilometri 23, appartiene alla strada provinciale Sabina; il secondo, della lunghezza di circa chilometri 17,500, appartiene alla strada provinciale Ternana. Le condizioni attuali della strada in questione lasciano molto a desiderare per quanto riguarda la piattaforma stradale, sia per danneggiamenti dipendenti da fatti bellici, sia per trascurata manutenzione. La spesa complessiva per il relativo ripristino si aggira sui 200 milioni. Questo Ministero ha già disposto la compilazione di una perizia dell'importo di lire 30 milioni per provvedere durante il corrente esercizio finanziario, d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Rieti, alla riparazione dei danni dipendenti dalla guerra nel tratto della Ternana compreso tra l'abitato di Passo Corese (scalo ferroviario di Fara Sabina) e la Colonna della Memoria (bivio per Montopoli) ossia lungo il tratto di maggior traffico e che rappresenta un vitale interesse per la zona Sabina. I lavori relativi potranno avere inizio a breve scadenza. Ai restanti lavori di ripristino sarà provveduto quando si avrà la disponibilità dei fondi. Per quanto riguarda la depolverizzazione, si fa presente che potrebbe solamente esaminarsi la possibilità di un intervento dello Stato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, articolo 2, ma non risulta che le amministrazioni interessate abbiano chiesto la concessione dei relativi benefici ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

BIGIANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la ragione per la quale, malgrado le reiterate sollecitazioni, non sia stata messa a disposizione dell'Ente ligniti Val-

darno la somma di 200 milioni di lire, in conformità alla legge 12 agosto 1951, n. 748 ». (7244).

RISPOSTA. — « Si premette che la legge 12 agosto 1951, n. 748, ha autorizzato il Ministro per l'industria e per il commercio, di concerto con i Ministri per il tesoro e per le finanze a corrispondere un'anticipazione di duecento milioni di lire a favore del commissario ministeriale incaricato della gestione delle miniere di ligniti denominate « Castelnovo » « Allori » e « Pianacci », in territorio del comune di Caviglia (Arezzo) (articolo 2). La somma anzidetta venne messa a disposizione del commissario ministeriale sin dal 2 maggio 1951, prima ancora che fosse approvata dal Parlamento la legge 12 agosto 1951, n. 748. Tale versamento servì per fronteggiare la crisi in cui si dibatteva la cooperativa di lavoratori che gestisce le miniere del Valdarno mediante l'acquisto, da parte dello Stato, di una partita di lignite, prelevando i fondi occorrenti da quelli di pertinenza statale esistenti presso il Comitato italiano petroli in liquidazione. La corresponsione della predetta somma di lire 200 milioni aveva carattere di anticipazione, recuperabile con le modalità da stabilire con apposita convenzione. Il giorno 2 maggio 1951 il Banco di Sicilia fu autorizzato a pagare la somma anzidetta al commissario ministeriale alle miniere di Caviglia, il quale rilasciò ricevuta, impegnandosi a stipulare la convenzione richiesta. Nello stesso tempo, a cura del Ministero dell'industria, veniva richiesto al Senato l'inclusione nel testo del disegno di legge per l'industria mineraria dell'emendamento concordato autorizzante l'operazione dei 200 milioni, il quale riportava l'approvazione dei due rami del Parlamento nel testo che costituisce il citato articolo 2 della legge 12 agosto 1951, n. 748. Nessuna anticipazione è prevista dalla legge anzidetta per l'Ente ligniti Valdarno ».

*Il Ministro ad interim: PELLA.*

BOIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se, in considerazione della importanza turistica, commerciale e industriale della città di Senigallia (Ancona) e del conseguente continuo aumento del traffico postelegrafonico, non intenda prontamente disporre la riapertura a Senigallia di un ufficio principale alle dirette dipendenze dello Stato, come era un tempo, in luogo dell'attuale ricevitoria postale ». (7258).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

RISPOSTA. — « In merito faccio presente che la trasformazione di ricevitorie in uffici principali comporta notevoli difficoltà di carattere finanziario e sociale, dovendosi provvedere al trasferimento da altra sede del personale, specie dirigente e di controllo, che deve essere tassativamente di ruolo, con gravissimi disagi dei trasferiti per la generale carenza o alto prezzo degli alloggi. Le anzidette difficoltà hanno reso pertanto consigliabile di adottare il criterio di istituire, per il momento, uffici principali postali telegrafici solo nelle località dove i servizi erano prima gestiti da due ricevitorie o da un ufficio telegrafico principale e da una ricevitoria. In tal modo la riunione dei servizi in un unico stabilimento ha reso possibile di compensare il maggiore aggravio di bilancio con economia sulle spese per i locali e per il personale, ed ha permesso di utilizzare personale già sul posto. Non trovandosi Senigallia in tale condizione, la trasformazione di quella ricevitoria in ufficio principale non ha potuto, per ora, essere presa in considerazione ».

*Il Ministro: SPATARO.*

CHATRIAN. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, utilizzando il complesso di aree e fabbricati adattissimi allo scopo e per assorbire la mano d'opera tuttora disoccupata dell'ex energonificio, non ravvisi l'opportunità di creare in Maddaloni (Caserta), a lato degli impianti del centro di commissariato, un « laboratorio militare confezioni oggetti di vestiario » ed un « calzaturificio militare » estremamente utili alle esigenze dell'esercito ». (7087).

RISPOSTA. — « Il Centro esperienze di commissariato in Maddaloni — in parte già realizzato ed in parte da realizzare — ha lo scopo di raccogliere in un unico organismo gli impianti tipo ed i magazzini modello interessanti i servizi di commissariato, onde offrire agli allievi di ogni ordine e grado delle scuole esistenti in detta località (comprese sotto la denominazione di « Accademia dei servizi di commissariato e di amministrazione militare »), una completa organizzazione di istruzione pratica. In conseguenza, essendo detto centro uno strumento di addestramento pratico a disposizione dell'Accademia, non si rende possibile, a meno di non svisare la funzione dell'organismo, inserirvi stabilimenti a carattere industriale, del tipo di quelli proposti dall'onorevole interrogante. D'altra parte, il complesso di aree e fabbricati esistenti nella caserma « Magrone », in cui sta

realizzandosi il menzionato centro esperienze, ha già una destinazione ben determinata, che non consente assolutamente di sistemarvi anche un « laboratorio militare confezioni oggetti di vestiario » ed un « calzaturificio militare », richiedendo detti stabilimenti non solo ampie sale di lavorazione, ma anche locali diversi per uffici, magazzini materie prime, magazzini prodotti finiti, ecc. Si soggiunge, infine, che a Napoli esiste già un centro confezioni e recuperi di alta potenzialità, presso il quale sta incrementandosi anche la lavorazione di calzature, per cui non appare né utile né opportuno costituire altri laboratori dello stesso tipo a pochi chilometri di distanza ».

*Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.*

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si intende concedere alcun riposo settimanale ai salariati dello stabilimento balneo-termale di Ischia (Napoli). Il *Comiliter* di Napoli, interessato in proposito, ha fatto conoscere che ogni decisione in merito spetta alle superiori autorità centrali ». (7003).

RISPOSTA. — « La richiesta oggetto della interrogazione soprascritta non è che un aspetto particolare del più vasto e complesso problema relativo alla concessione ai salariati dipendenti dall'amministrazione militare di una giornata di riposo settimanale, da fruire, ove del caso, anche in giorni feriali. Tale questione forma attualmente oggetto di studio da parte di questo Ministero che, per risolverla, dovrà cercare di contemperare esigenze talora opposte, quali quella di non intralciare il buon andamento del servizio e quella di far recuperare dai salariati temporanei, retribuiti per tutti i giorni dell'anno, le ore perdute nella giornata di riposo, per mezzo di prolungamenti di orario nei giorni di lavoro. In particolare, poi, per quanto riguarda i salariati in servizio presso lo stabilimento balneo-termale militare di Ischia, il problema presenta maggiori difficoltà di soluzione, stante la speciale natura del servizio al quale essi sono adibiti ».

*Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché siano riaperte le scuole elementari del comune di Baranello (Campobasso), chiuse nei giorni scorsi ». (7210).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

RISPOSTA. — « Il provvedimento cui si allude nella interrogazione non concerne la chiusura delle scuole elementari di Baranello, ma lo sgombero temporaneo dell'edificio sito in contrada « Largo Zurlo » dello stesso comune. Tale sgombero è stato determinato dalla necessità di provvedere ai lavori di restauro dell'edificio in parola, dichiarato pericolante. Il funzionamento delle scuole è stato tuttavia assicurato, utilizzando locali siti in zona vicinore, talché le lezioni non hanno dovuto essere sospese. Il sindaco di Baranello, dal canto suo, ha assicurato che provvederà a far riparare l'edificio scolastico entro la stagione estiva ».

*Il Ministro:* SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile « Principessa di Piemonte » con sede in Campobasso, che va esplicando da anni una grandiosa opera di bene ». (7229).

RISPOSTA. — « La istanza presentata per la concessione di una sovvenzione all'asilo infantile « Principessa di Piemonte » in Campobasso verrà presa in esame non appena saranno conosciute le risultanze della gestione 1951 del detto ente ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci (Campobasso) che dovrebbe giovare a regolare le acque spesso torrenziali del fiume Trigno, con lo sfruttamento del salto per la produzione di energia elettrica e per la utilizzazione delle acque a scopo irriguo ». (7253).

RISPOSTA. — « Con regio decreto 25 febbraio 1937, n. 962, fu concesso alla ditta Zampini Quintiliano di derivare dal fiume Trigno, con l'ausilio di un lago artificiale in territorio di Chiauci e Pescolanciano, moduli 30 di acqua per produrre, su due salti di complessivi metri 340,10, la potenza nominale di chilowattore 10.002,94 da trasformare in energia elettrica per gli usi dell'Ente autonomo del Volturmo di Napoli. Tale derivazione, che a seguito della morte del titolare, non si era potuta attuare, venne trasferita, con il decreto ministeriale 13 agosto 1949, n. 4496/38/4807, alla società a responsabilità limitata A.L.F., alla quale vennero assegnati i seguenti nuovi

termini per l'attuazione della derivazione medesima:

30 settembre 1949 per la presentazione del piano relativo alle espropriazioni;

31 dicembre 1949 per l'inizio dei lavori afferenti al secondo salto (portata moduli 30, salto metri 222,70, potenza chilowattore 6.550);

12 aprile 1952 per l'ultimazione dei detti lavori;

1° maggio 1952 per l'inizio dei lavori afferenti al primo salto (portata moduli 30, salto metri 117,40, potenza chilowattore 3.452,94) ed al serbatoio artificiale di Chiauci;

12 aprile 1956 per l'ultimazione di tutti i lavori.

« La società A.L.F. ha presentato il piano degli espropri il 29 settembre 1949, per quanto non completo, ed ha dato inizio ai lavori del secondo salto il 18 dicembre 1949. Tuttavia tali lavori non hanno assunto il ritmo necessario per essere ultimati nel termine stabilito. Ora però la Cassa per il Mezzogiorno, nell'intento di procedere all'attuazione dell'impianto idroelettrico in questione, immettendo a prezzi convenienti, tramite l'ente Volturmo, l'energia prodotta, nei consumi della città e della provincia di Napoli e di utilizzare successivamente le acque, regolate col serbatoio artificiale di Chiauci per l'irrigazione dei terreni sul basso Trigno, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento della concessione a suo favore, giusta il decreto ministeriale del 2 gennaio 1952, n. 8616. Con tale trasferimento non vi è dubbio che l'opera possa, entro breve tempo, entrare in una fase di concreta attuazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla erezione nel comune di Frosolone (Campobasso) di un monumentino, che ricordi ai posteri la nobile figura del parroco don Giuseppe Maria Trillo morto in detto comune il 13 luglio 1948 ». (7272).

RISPOSTA. — « Non esiste al Ministero alcuna pratica relativa alla erezione di un monumentino da dedicare alla memoria del parroco di Frosolone, don Trillo. Il Ministero, comunque, non ha il compito di prendere iniziative del genere, che, se mai, spettano ai comuni interessati o ad eventuali comitati locali ».

*Il Ministro:* SEGNI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli organi periferici sulla necessità di istituire nei comuni di Petrella Tifernina e Montagano (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ad aiutare i disoccupati locali, consenta la costruzione di un ponte sul fosso della larghezza di metri 6, esistente in contrada Torrente della Piana, che è impossibile attraversare durante il periodo invernale, donde l'interruzione del traffico sulla strada comunale Piscuola, che collega la contrada Casale del detto comune di Montagano ad altre limitrofe ». (7383).

RISPOSTA. — « Come già si ebbe occasione di chiarire per altre analoghe interrogazioni, questo Ministero non può decidere per la concessione di cantieri (di lavoro o di rimboscimento), che in base alle documentate proposte degli enti interessati, inoltrate per il tramite degli uffici provinciali del lavoro. Poiché non risulta pervenuto alcun progetto, inteso alla apertura di cantieri di lavoro in Petrella e Montagano di Campobasso, non sussiste, quindi, alcuna possibilità per venire incontro a quanto segnalato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre gioverebbe per la costruzione del tronco stradale Piano Casello-Girone, che è stato tante volte invocato da quella popolazione ». (7422).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti, al riguardo, di dover comunicare che non vi è la possibilità di disporre per l'apertura di un cantiere di lavoro in Montefalcone del Sannio, non risultando pervenuta al Ministero alcuna proposta in merito, da parte del comune o di altro ente interessato ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire nel comune di Montelongo (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che molto gioverebbe ai non pochi disoccupati locali ». (7423).

RISPOSTA. — « Risulta pervenuto a questo Ministero un progetto per la sistemazione di strade comunali nel comune di Montelongo

(Campobasso), mediante un cantiere di lavoro. Per altro, detto progetto figura al penultimo posto nella graduatoria stabilita nel piano di proposte di cantieri, trasmesso allo scrivente dall'ufficio provinciale del lavoro. Si ritiene, pertanto, che sarà difficile poter autorizzare il cantiere di lavoro di cui alla interrogazione sopratrascritta, esigendo la precedenza di quelle proposte che vennero inoltrate dai comuni nei quali la disoccupazione presenta caratteri di maggiore gravità ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte ai danni che, in seguito alle alluvioni, hanno subito le imprese metanifere del Polesine, attorno alle quali, per merito degli stessi produttori, si è creato un imponente sistema industriale al quale si alimentano oltre cento industrie, comprese le maggiori di Marghera e quasi tutte le città del Veneto per il gas di uso domestico. Infatti, dopo due anni di profonda incertezza, nella stasi di ogni attività amministrativa, relativa alla prassi prevista dalla legge mineraria del 14 aprile 1927, n. 571, in ordine a nuovi permessi, alle proroghe e trapassi dei vecchi permessi, alle trasformazioni in concessione, in vista della emanazione della nuova legge di costituzione dell'Ente nazionale idrocarburi, i produttori del Polesine sono stati colpiti dalla immane sciagura di perdere metà dei loro impianti e non si giustifica l'arresto della applicazione di una legge in atto nell'attesa di una legge di là da venire, anche perché in questo vi è una evidente lesione dei diritti precostituiti. Sarebbe, infine, gravissimo che lo Stato, di fronte alla perdita di tanti impianti, si disinteressasse del fatto per sostituire *sic et simpliciter* la sua azienda alle imprese duramente colpite ». (7379).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopratrascritta si comunica all'onorevole interrogante che le imprese esercenti le attività metanifere della bassa Valle Padana, danneggiate dall'alluvione del Po' possono usufruire dei benefici disposti con la legge 21 agosto 1949, n. 638, a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità. Dopo le recenti alluvioni, come è noto, detta legge è stata modificata ed integrata con decreto legislativo 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito in legge in data 13 febbraio 1952, n. 50. Mentre per l'applicazione della legge sopraccitata sono in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

corso gli adempimenti amministrativi, le imprese interessate possono, nel frattempo, presentare le istanze di finanziamento a termine dell'articolo 7 della legge stessa, direttamente agli istituti finanziatori. Circa il mantenimento di diritti precostituiti dei titolari di permessi e concessioni in quel territorio, in vista della emanazione della nuova legge sulla istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi, si assicura l'onorevole interrogante che a tale fine, sono in corso di conferimento le proroghe di numerosi permessi già scaduti e le autorizzazioni di trasferimenti, secondo la prassi di applicazione della legge mineraria del 14 aprile 1927, n. 571 ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a conoscenza che alcuni uffici postali della provincia di Bolzano, ad esempio quello di Soprabolzano, rifiutano il pagamento dei vaglia postali, di mandati di pagamento, ecc., se gli intestatari si firmano col loro vero nome di battesimo e non con quello ridotto nella forma italiana; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire presso i predetti uffici pubblici, che per la maggior parte non rispettano affatto il dovere della bilinguità, almeno la libertà di uso dei nomi di battesimo in lingua tedesca ». (7172).

RISPOSTA. — « In merito posso assicurare che, da accertamenti effettuati, è risultata infondata la doglianza di alcuni cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano, che hanno accusato i titolari degli uffici postali di pretendere in ogni caso che la firma di quietanza dei titoli da pagare sia compilata col nome di battesimo nella grafia italiana. Sta invece, di fatto, che gli uffici, in base alle disposizioni vigenti, debbono pretendere (e non sarebbe possibile fare diversamente) che la firma di quietanza corrisponda esattamente alla intestazione del titolo. Eppertanto la grafia del nome di battesimo deve essere quella italiana, quando il titolo è intestato nella forma italiana; si pretende invece che la firma sia redatta nella forma tedesca quando così è compilato il titolo ».

*Il Ministro: SPATARO.*

FAILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se ritengono legittimo e normale che, cedendo a pressione di parte, un prefetto rifiuti l'emissione di decreti di im-

ponibili di mano d'opera in agricoltura dopo aver convocato la competente commissione M.I.M.A. ed averne avuto parere favorevole, corredato di tutte le indicazioni prescritte dalla legge. L'interrogante ritiene che nessun dubbio dovrebbe esistere in proposito; balzando evidente dallo spirito e dalla lettera della legge il carattere vincolante delle deliberazioni delle commissioni provinciali M.I.M.A. e pertanto, astraendo dalla discussione di casi particolari, chiede di sapere se il Governo non ritenga di ribadire il principio ». (7444).

RISPOSTA. — « Com'è certamente noto all'onorevole interrogante, la commissione centrale per l'imponibile della mano d'opera agricola disoccupata, ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929, su richiesta motivata, autorizza i prefetti ad emettere decreti per favorire il massimo impiego possibile di lavoratori agricoli nelle province o zone in cui particolarmente si manifesti la disoccupazione. Ciò premesso, in merito al contenuto dell'interrogazione sopra trascritta, si rileva, in primo luogo, che l'emanazione del decreto prefettizio non è necessariamente conseguente alla ottenuta autorizzazione da parte della commissione centrale, sia perché detta autorizzazione non sembra possa avere carattere vincolante nei confronti delle ulteriori determinazioni del prefetto, sia perché nel periodo intercorrente tra la richiesta di autorizzazione e l'emanazione del decreto è possibile che sia venuta a modificarsi la situazione di fatto (stato di disoccupazione particolarmente grave) che facoltizza il prefetto a dar corso al provvedimento. Inoltre, le proposte delle commissioni provinciali non hanno alcun riflesso sulla opportunità o meno di emanare il decreto di imponibile, ma sono di natura esclusivamente tecnica, giusto quanto stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929, predetto ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

FARINET. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se gli risulti delle pessime condizioni della linea ferroviaria Chivasso-Aosta dove i treni possono procedere solo a non più di 30 chilometri all'ora e se non ritenga necessario disporre immediatamente i lavori di riparazione, con carattere d'urgenza, sì che il traffico possa essere ripristinato a velocità normale, fin dall'inizio della stagione turistica estiva e cioè dal prossimo giugno ». (7377).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

**RISPOSTA.** — « I provvedimenti di riduzione delle velocità massime adottati per i treni in transito sulle tratte Montalto Dora-Châtillon (chilometri 38) e Chambave-Aosta (chilometri 20) della linea Chivasso-Aosta sono stati imposti, per motivi prudenziali, dal cattivo stato di conservazione delle rotaie, in opera da ben 65 anni. Il rinnovamento del binario sulle tratte in questione è stato finora rinviato per la necessità di ripristinare innanzi tutto le linee disastrose dalla guerra e, in un secondo tempo, per la necessità di dare la precedenza al rinnovamento dei binari sulle linee principali della rete delle ferrovie dello Stato resosi indispensabile in seguito alla stasi di consimili lavori su tutte le linee; stasi verificatasi nel periodo della guerra. Comunque, gli uffici ferroviari hanno posto da tempo allo studio la questione e, in relazione alle attuali disponibilità di fondi e dei materiali d'armamento, si provvederà quanto prima all'inizio dei lavori occorrenti sulla linea di cui trattasi, allo scopo di revocare, con l'attuazione del nuovo orario estivo (18 maggio 1952), le depredate limitazioni di velocità ».

*Il Ministro:* MALVESTITI.

**FODERARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per lo sgravio delle imposte e sovrapposte comunali in favore delle popolazioni dei centri della Calabria, della Sicilia e della Sardegna danneggiati dall'alluvione dell'ottobre 1951 e se non ritenga, in conseguenza di quanto sopra, disporre perché venga largheggiato nella concessione delle integrazioni dei bilanci comunali ». (6743).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per il Ministero delle finanze.

« 1°) Per quanto concerne la integrazione dei bilanci dei comuni e delle province delle zone colpite dalle recenti alluvioni, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, con il quale si prevede la possibilità della concessione di contributi integrativi per il pareggio dei bilanci degli enti suddetti per gli anni 1952 e 1953. Tale provvedimento è stato già approvato dal Consiglio dei ministri, e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

« 2°) Per quanto riguarda le alluvioni dello scorso autunno, il competente Ministero delle finanze ha tempestivamente autorizzato le Intendenze di finanza a concedere, in via temporanea, la sospensione, nei riguardi di tutti i contribuenti delle zone sinistrate, della riscossione dei tributi immobiliari ed even-

tualmente anche di tutti gli altri tributi diretti ed indiretti, in attesa di poter adottare provvedimenti definitivi a favore dei contribuenti danneggiati. La sospensione è stata estesa, anche ai tributi comunali e provinciali. Successivamente, per i comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1951, da indicarsi con proprio decreto dal Ministro dei lavori pubblici, è stata concessa, con legge 2 gennaio 1952, n. 4, la proroga sino al 31 dicembre 1952 dei termini per la presentazione delle domande individuali di sgravio, totale o parziale, ai fini dell'applicazione delle imposte dirette e dei tributi locali, con effetto dal giorno in cui si è verificato l'evento che ha determinato la cessazione o la riduzione dei redditi. In merito si precisa che le leggi vigenti contemplano i casi che danno luogo a variazione dell'estimo catastale e di conseguenza all'onere tributario gravante sui terreni alluvionati, comprensivo, come è noto, delle sovrimposte comunali e provinciali ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

**GUADALUPI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'Ispettorato del lavoro di Lecce provveda, secondo le disposizioni di legge in materia, a far rispettare le norme in virtù delle quali la ditta Dentice Gerardo e Pietro, proprietari di stabilimento industriale della manifattura tabacchi di San Vito dei Normanni (Brindisi) assume al lavoro, tramite l'ufficio di collocamento comunale, lavoratrici della foglia del tabacco con la qualifica di " cernitrici ", " spuldatrici ", " stivatrici ", ecc., ma impiegandole in faticosi lavori di fachinaggio, mentre dovrebbe, per questi, assumere lavoratori qualificati facchini e regolarmente muniti di apposito patentino rilasciato dall'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni. Per conoscere, infine, le ragioni per le quali, pur essendo una tale grave infrazione punita severamente dalla legge, l'autorità provinciale e specie l'Ispettorato del lavoro del circolo di Lecce, non ha preso provvedimenti idonei a risolvere una ingiusta posizione ». (7115).

**RISPOSTA.** — « Dagli accertamenti che questo Ministero ha disposto, in ordine a quanto rilevato dall'onorevole interrogante, nei confronti della ditta Dentice di San Vito dei Normanni, è emerso che le lavoratrici adibite alle lavorazioni non vengono assoggettate al trasporto di pesi, eccedenti i limiti stabiliti dal-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

l'articolo 11 della legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile (legge 26 aprile 1934, n. 653). Le operaie in questione usano, infatti, trasportare le casse, contenenti il tabacco " in filze ", dal luogo di scarico fino all'interno dei magazzini; ciascuna di tali casse ha il peso massimo di 68 chilogrammi ed è trasportata da 4 donne, per cui non viene superato il limite di peso individuale di 20 chilogrammi previsto dalla predetta legge. Le operaie addette alle operazioni di carico e scarico delle casse in parola sono le stesse che eseguono nel magazzino lavori vari. Per altro, l'azienda interessata non commette alcuna infrazione affidando alle medesime tali operazioni, perché le lavoratrici di cui trattasi rientrano nella categoria prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato il 3 marzo 1950, tuttora in vigore. Inoltre, è opportuno rilevare che i datori di lavoro non sono obbligati a servirsi necessariamente, per il carico e lo scarico delle merci, di lavoratori facchini in possesso dello speciale documento rilasciato, a norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dall'amministrazione comunale. La ditta interessata ha, pertanto, la facoltà di destinare a queste operazioni — che non comportano il trasporto di pesi eccessivi — la mano d'opera che ha a disposizione, tanto più che i magazzini per la lavorazione del tabacco in foglie sono soggetti ad una particolare vigilanza da parte del monopolio, il quale vieta alle persone estranee di accedere allo stabilimento o ai magazzini stessi ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non crede opportuno disporre provvedimenti affinché le somme a suo tempo percepite dai familiari di militari richiamati alle armi, " come anticipo competenze da militare ", vengano soggette a sanatoria, siano esse state erogate in cifra superiore alle spettanze o anticipate senza titolo come in seguito è risultato. All'interrogante non sembra possibile chiedere oggi ai familiari di ex militari combattenti, la restituzione di denaro avuto come sussidio durante la permanenza militare del figlio o del marito in periodo bellico. La somma di lire 2 mila o 3 mila può anche essere " un debito verso lo Stato ", contratto dal genitore o dalla moglie, ma l'interrogante non sa quale misura si possa invocare per tale definizione in rapporto a quanto i militari e i congiunti hanno dato allo Stato ». (6954).

RISPOSTA. — « Sia il Governo legittimo che quello della sedicente repubblica sociale applicarono alle famiglie dei militari i quali si trovavano, rispettivamente, nei territori occupati dai tedeschi o liberati l'articolo 41 del decreto-legge 19 maggio 1941, n. 589, concernente il trattamento economico spettante ai personali militari e militarizzati che fanno parte dei comandi, enti, reparti e servizi costituenti le Forze armate operanti nonché al personale militare che presta servizio nella zona delle operazioni. Detto articolo dispone che alle famiglie del personale nazionale militare e militarizzato prigioniero di guerra del nemico, internato o disperso, quale che sia la sua posizione di fronte agli obblighi di servizio, sia corrisposta mensilmente una parte delle competenze spettanti ai militari ai sensi del precedente articolo 40. La corresponsione avviene, per altro, a titolo di anticipazione, com'è espressamente indicato nelle norme in parola. Da ciò il provvedimento di recupero nei confronti delle famiglie residenti al nord dei militari che si trovavano nei territori liberati o viceversa così come si è proceduto al recupero (o al conguaglio) nei confronti delle famiglie dei prigionieri in mani alleate. Allo stato attuale della legislazione non si rende possibile alcun provvedimento nel senso desiderato dall'onorevole interrogante. Per altro, si informa l'onorevole interrogante che nei casi più dolorosi questo Ministero ha disposto la concessione di un sussidio equivalente alla somma da recuperare ».

*Il Sottosegretario di Stato:* MALINTOPPI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — in relazione alla risposta favorevole alla sua interrogazione relativa alla ratifica del contratto integrativo aziendale del personale dei centri latte di Bologna, avuta in data 17 novembre 1951, protocollo n. 70475, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — se intende adottare una procedura d'urgenza per definire favorevolmente la pratica che sta a cuore ad un centinaio di lavoratori ». (6679).

RISPOSTA. — « La questione relativa al contratto integrativo aziendale del personale dei centri latte di Bologna ha già formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione, la quale, con lettera del 18 febbraio 1952, numero 153697/163832, diretta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha formulato le proprie deduzioni al riguardo ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

MORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato ancora definitivo corso al provvedimento legislativo che istituisce i ruoli organici anche per il personale dei gruppi B, C e subalterni dell'Azienda monopolio banane, tenuto conto che tale personale sin dal 1936 in pratica esplica funzioni di ruolo e che non esistono ragioni che giustificano un ulteriore ritardo per tale inquadramento: Poiché sembra che il ritardo sia dovuto a ragione di contrasto interno fra i diversi Ministeri interessati, si chiede di conoscere quale azione intende svolgere per eliminare il contrasto onde consentire al personale dell'Azienda monopolio banane di realizzare finalmente la propria sistemazione ». (7342).

RISPOSTA. — « Effettivamente fin dal luglio 1951 l'Azienda monopolio banane predispose e trasmise a questo Ministero, per gli adempimenti di competenza, uno schema di disegno di legge ed uno schema di decreto legislativo (legge delegata), da emanarsi in esecuzione della predetta legge, tendenti, fondamentalmente, il primo, all'istituzione presso la predetta Azienda di appositi ruoli organici dei gruppi B, C e subalterno; il secondo a disciplinare, fra l'altro, l'accesso ai predetti ed al ruolo di gruppo A dell'Azienda stessa e le promozioni per esame nei medesimi, nonché il collocamento, in sede di prima attuazione, nei ruoli di gruppo B, C e subalterno di nuova istituzione, del personale già al servizio dell'Azienda con rapporto d'impiego non di ruolo. In sede di esame dei predetti schemi venne rappresentata al commissario preposto all'Azienda l'equità che un'aliquota dei posti vacanti nei vari ruoli venisse specificamente riservata, senza pregiudizio per personale di ruolo e non di ruolo da essa dipendente, al personale di corrispondente gruppo e grado dei ruoli di questo Ministero (da cui l'azienda ha dipeso, dalla sua istituzione, e dipende), prossimo ormai alla soppressione (il relativo disegno di legge è stato presentato al Senato il 15 febbraio 1952), del quale si pone e s'impone il problema dello smistamento e conseguente sistemazione presso altre amministrazioni dello Stato. Deve precisarsi, al riguardo, che alcune unità del personale dei ruoli di questo Ministero prestano già servizio presso l'Azienda monopolio banane con anzianità diverse. La suddetta proposta destò, in un primo momento, qualche perplessità; in prosieguo di tempo non è stato,

tuttavia, difficile raggiungere, col commissario dell'Azienda monopolio banane, una soluzione di compromesso. Deve, comunque, escludersi che su tale od altri argomenti si sia manifestato alcun contrasto fra questo e gli altri Ministeri interessati. Sottoposto, successivamente, i suddetti schemi di provvedimenti a più approfondito esame, sotto lo specifico aspetto giuridico e tecnico-legislativo, è sembrato opportuno congregarli in uno solo, da emanarsi in forma di legge. In conseguenza della sopravvenuta approvazione ed esecuzione dell'accordo di tutela per il territorio della Somalia sotto amministrazione italiana, di cui alla legge 4 novembre 1951, numero 1301 (ed al riguardo va ricordato che il monopolio delle banane venne, a suo tempo, istituito principalmente a scopi di protezione e di incoraggiamento della produzione bananiera di quel territorio) ed in vista della prossima soppressione di questo Ministero, è, poi, apparso indispensabile apportare, contemporaneamente, e cioè con il medesimo provvedimento legislativo, alcune varianti sia all'ordinamento del monopolio delle banane sia a quello dell'azienda, indipendentemente da quelle riguardanti lo stato del personale. Ed a ciò si è proceduto in pieno accordo fra questo Ministero ed il commissario preposto all'Azienda monopolio banane. È, appunto, il complesso di tali circostanze che non ha consentito un più sollecito corso del disegno di legge in questione; attualmente in corso di trasmissione ai Ministeri del tesoro e delle finanze per il vaglio e l'adesione di competenza ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'Africa italiana:* BRUSASCA.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intenda intervenire per ovviare e riparare i danni causati dalle recenti piogge nei comuni di Portosangiorgio e Portosantepidio (Ascoli Piceno) e per evitare che nell'avvenire essi debbano ripetersi ». (7226).

RISPOSTA. — « In dipendenza delle alluvioni verificatesi nel gennaio 1952 nella provincia di Ascoli Piceno, questo Ministero ha subito provveduto, a' sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, a stanziare i fondi richiesti per le opere di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità da eseguirsi nel comune di Sant'Elpidio. Per la riparazione delle altre opere è stato interessato il comune perché provvedesse avvalendosi ove nel caso delle apposite disposizioni di legge,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

che consentono la concessione di un sussidio da parte dello Stato. Nel comune di Porto San Giorgio i danni causati dall'alluvione furono limitati all'allagamento, per l'altezza di circa un metro, della stazione di pompaggio dell'acquedotto comunale. La riparazione di tale danno, che ha comportato la spesa di lire 200 mila è stata eseguita direttamente dal comune. Nessun intervento, quindi, si è reso necessario da parte di questo Ministero. Per quanto attiene ai provvedimenti da adottare per impedire il ripetersi degli inconvenienti determinati dallo smottamento del terreno a causa di alluvioni, nessun intervento è per ora praticamente possibile in quanto, data la natura franosa del terreno, si renderebbero necessarie opere di consolidamento di vasta estensione e di elevato costo ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ha ancora provveduto a nominare il titolare della pretura di Racalmuto (Agrigento), con evidente danno per l'amministrazione della giustizia, aggravato dalla assoluta insufficienza del personale di cancelleria ». (7388).

**RISPOSTA.** — « Mi prego comunicare che, con decreto in corso di firma, si provvede a destinare alla pretura di Racalmuto il dottore Giunta Salvatore, aggiunto giudiziario della pretura di Menfi, ufficio di limitata importanza. Per quanto riguarda il personale di cancelleria, la pretura di Racalmuto ha in ruolo un solo posto, il quale attualmente è coperto dal cancelliere Nicosia Girolamo, e non è, pertanto, possibile destinarvi altri funzionari ».

*Il Ministro: ZOLI.*

**POLANO.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica per pensione privilegiata ordinaria all'invalido ex militare in Africa orientale Pisani Vincenzo fu Giovanni, classe 1903. Si fa presente che gli atti sanitari e amministrativi vennero dal Ministero del tesoro rimessi al Ministero della difesa (Esercito) il 18 gennaio 1941; che inoltre il Pisani fu sottoposto ad accertamenti sanitari l'11 ottobre 1950, che è da presumere siano stati disposti dal competente ufficio del Ministero della difesa, ma finora non si ha notizia alcuna sull'andamento di detta pratica. L'interrogante chiede di sapere se il Mi-

nistro della difesa non ritenga provvedere alla sollecita definizione della pratica ». (7081).

**RISPOSTA.** — « Presso il dipendente ispettorato pensioni dell'esercito non risultano precedenti di pensione in favore dell'ex militare Pisani Vincenzo. Esiste invece una pratica relativa all'ex camicia nera della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale Pisani Vincenzo fu Giovanni, già in servizio in Africa orientale italiana, cui è probabile abbia inteso riferirsi l'onorevole interrogante. Per tale evenienza, si fa presente che detta pratica venne originariamente trattata, ai fini di una eventuale liquidazione di trattamento di quiescenza bellico, dalla Direzione generale pensioni di guerra, dipendente dall'allora Ministero delle finanze, e fu definita con decreto negativo dello stesso dicastero, in data 10 aprile 1941, perché la infermità dichiarata dall'interessato risultò contratta posteriormente al 31 dicembre 1937 in località in cui non si svolsero cicli operativi di grande polizia coloniale. Successivamente, gli atti relativi alla pratica in parola furono trasmessi in due tempi — nell'aprile e nel settembre 1942 — al predetto ispettorato, il quale, con nota del 14 novembre 1942, invitava il comune di Usini (Sassari) a comunicare al Pisani che, se egli intendeva sperimentare eventuale diritto a pensione privilegiata, doveva inoltrare apposita istanza in carta legale. Senonché a tale nota non pervenne mai risposta, probabilmente per le sopravvenute difficoltà di comunicazioni con la Sardegna causate dalle contingenze belliche. D'altra parte, trattandosi di appartenente alla milizia volontaria sicurezza nazionale, la pratica non poté essere rimessa in trattazione neppure dopo la fine della guerra, essendo nel frattempo intervenute le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, che revocavano per il personale della disciolta milizia ogni diritto a pensione o assegno di guerra o privilegiato ordinario. Pertanto, solo dopo l'entrata in vigore delle nuove norme relative agli appartenenti alla predetta milizia (decreto-legge 19 marzo 1948, n. 249) e dopo l'inoltro di una nuova domanda da parte dell'interessato (giugno 1949), si rese possibile disporre, con dispaccio del 18 luglio 1949, presso il distretto militare di Sassari, l'istruttoria prevista dalle disposizioni vigenti sulle pensioni privilegiate ordinarie. Per le numerosissime pratiche analoghe affluite, alla fine del periodo bellico, a tutti i distretti ed agli organi sanitari competenti e per le difficoltà connesse alla raccolta di elementi in-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

formativi su fatti risalenti al 1937 e 1938 e svoltisi in Africa italiana, tale istruttoria non poté — per quanto sollecitata dal predetto ispettorato — essere completata dal cennato distretto che alla fine dell'ottobre 1950. Gli atti trasmessi dal distretto di Sassari con foglio 26 ottobre 1950, che concludevano con la proposta, accettata dall'interessato, di un assegno di 10ª categoria per anni due, vennero inoltrati, per il prescritto parere, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (organo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri), il quale solo alla fine del novembre 1951 ha emesso parere favorevole alla liquidazione proposta. Al riguardo si ritiene opportuno far presente che detto comitato, fra le numerosissime pratiche ad esso affluite nel dopo-guerra, ha sempre ritenuto di dover dare la precedenza ai casi di decesso o di invalidità delle prime categorie, che presentavano carattere di maggiore urgenza. In possesso del cennato parere, l'ispettorato delle pensioni ha provveduto, in data 30 dicembre 1951, ad emettere il decreto di liquidazione e l'annesso mandato di pagamento, che trovansi ora alla Corte dei conti per la registrazione. A registrazione avvenuta, la stessa Corte dei conti inoltrerà il mandato, per l'esecuzione, al competente ufficio provinciale del tesoro ».

*Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.*

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia informato della situazione di particolare disagio economico in cui versano i lavoratori della piccola pesca del porto di Alghero (Sassari), che si è maggiormente aggravata durante questo inverno, e se sia possibile erogare ad essi dall'apposito fondo adeguati sussidi di assistenza invernale come è stato fatto negli anni precedenti ». (7155).

RISPOSTA. — « Sono state già impartite disposizioni perché i lavoratori della piccola pesca di Alghero siano ammessi alle provvidenze adottate in favore dei lavoratori disoccupati assistiti sul fondo nazionale di soccorso invernale ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con riferimento a sua risposta in data 24 febbraio 1951 a precedente interrogazione n. 4413, se non intenda intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, perché la cooperativa

muratori "Costruire" di Alghero (Sassari) venga soddisfatta al fine di ogni suo avere ». (7156).

RISPOSTA. — « La situazione dei crediti vantati dalla cooperativa "Costruire" di Alghero, in seguito alla esecuzione di lavori di riparazione di stabili privati, è la seguente:

1º) cottimo 10 giugno 1945: gli atti di contabilità finale potranno essere approvati non appena la cooperativa stessa avrà trasmesso, tramite l'Ufficio del genio civile di Sassari, giusta richiesta già fatta, la ricevuta comprovante la eseguita denuncia fiscale relativa al maggior importo di spesa verificata rispetto all'importo contrattuale. Per quanto riguarda la richiesta revisione dei prezzi contrattuali, si avverte che è in corso la istruttoria relativa per poter esaminare la possibilità di provvedere con sollecitudine all'approvazione ed al finanziamento della perizia;

2º) cottimo 4 aprile 1946: gli atti di contabilità finale sono stati approvati con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1952, n. 1335, con il quale altresì è stato autorizzato il pagamento a favore della detta cooperativa della somma di lire 182.030 a titolo di rata di saldo;

3º) cottimo 1º settembre 1945: con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 9746, sono state approvate numero 29 perizie di sanatoria, per maggiori lavori eseguiti, per l'importo complessivo di lire 827.206. Successivamente, pervenuti gli atti contabili, gli atti stessi sono stati trasmessi all'ingegnere collaudatore. Non appena gli atti suddetti verranno restituiti a incarico espletato, sarà provveduto con sollecitudine alla loro approvazione ed al pagamento del saldo finale a favore della cooperativa di cui trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se il Governo intenda, nella primavera del 1952, procedere alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali in Sardegna, e nell'affermativa in quale mese si prevede potranno farsi dette elezioni ». (7260).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. « Le elezioni amministrative in Sardegna avranno luogo con il terzo turno delle elezioni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

medesime, previste per le rimanenti province della Repubblica ».

*Il Ministro dell'interno: SCELBA.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere perché non si è ancora provveduto alla installazione del telefono automatico nella città di Pozzuoli (Napoli) e dintorni, ed in quanto tempo potrà provvedersi ». (7118).

**RISPOSTA.** — « In merito faccio presente che a Pozzuoli esiste attualmente un ufficio interurbano al quale sono collegati soltanto 11 abbonati. Da indagini esperite è risultato che è vero che vi sarebbero 130 nominativi disposti a sottoscrivere l'impegno, previsto dalle convenzioni, di assumere l'abbonamento per quel periodo in esse indicato, ma a condizione che a Pozzuoli fosse installata una centrale automatica incorporata nella rete di Napoli, in modo da non dar luogo al pagamento della tassa interurbana oggi in vigore nelle relazioni fra i due centri. Tale condizione non è ammissibile, perché in contrasto con il disposto dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni, il quale prescrive che la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune, e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro. Pozzuoli dista da Napoli chilometri 14,660, e le sue caratteristiche di grosso comune con una popolazione di circa 30 mila abitanti e con importanti stabilimenti non potrebbero legittimare presso la società concessionaria la richiesta di eccezione alla anzidetta norma di massima. Il comune potrà invece invocare legittimamente l'istituzione della rete urbana *in loco*, ai sensi dell'articolo 14 della convenzione, sempreché almeno 25 nominativi assumano regolare impegno di abbonarsi per un triennio ove siano nel raggio di 3 chilometri dalla centrale, e per un quinquennio se la distanza è maggiore. Ove poi tale impegno fosse assunto da tutti gli attuali aspiranti, o almeno da un buon numero di essi, la società sarebbe disposta ad installare subito una centrale urbana e batteria locale, ciò che faciliterebbe, in un secondo tempo, l'inclusione del centro di Pozzuoli in uno dei prossimi piani di automatizzazione ».

*Il Ministro: SPATARO.*

**SABATINI E VINCENTINI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia, portata dalla

stampa, secondo la quale sarebbe intenzione del Governo di concedere ad una industria americana l'autorizzazione per impiantare nel Mezzogiorno una officina di montaggio di pezzi staccati di macchine da scrivere e da calcolo importati dall'America. Se il fatto risponde a verità, per conoscere se il Governo non ravvisi in tale iniziativa, che godrebbe delle facilitazioni previste dai provvedimenti in vigore per l'industrializzazione del Mezzogiorno un tentativo di inopportuna concorrenza all'industria nazionale, con grave pregiudizio anche delle possibilità di comportamento nell'ambito dell'U.P.E. e dei paesi sud-americani legati al nostro da accordi di *clearing*. Se esaminato il problema da un punto di vista generale, non ravvisi il Governo, in tale fatto, un precedente che potrebbe divenire pregiudizievole per tutta la nostra industria metalmeccanica che trovasi già in difficoltà. Se il Governo, infine, non ritenga più opportuno impegnare industrie italiane a impiantare attività produttive nelle province del Mezzogiorno a vantaggio dei lavoratori interessati ». (6447).

**RISPOSTA.** — « La concessione cui si fa riferimento nell'interrogazione riguarda l'impianto nell'Italia meridionale di uno stabilimento per la fabbricazione di macchine da scrivere e non per la installazione di un'officina di montaggio. I costruttori di macchine similari italiane, purché la nuova società non venga a godere di particolari agevolazioni che li mettano in condizioni svantaggiose, non hanno espresso timori in merito alla possibilità di sostenere la nuova concorrenza. Il Governo non può impegnare industrie italiane ad impiantare attività produttive nelle province meridionali, ma opera in tal senso nei limiti del possibile. Né è prova ad esempio, l'iniziativa della « Olivetti » di impiantare in Napoli uno stabilimento, per la costruzione di macchine da ufficio, del quale poco tempo fa è stata posta la prima pietra ».

*Il Ministro del tesoro ad interim: PELLA.*

**SAIJA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali siano i motivi per i quali da svariati mesi giace presso il Ministero della pubblica istruzione lo schema di legge che concerne il riconoscimento, ai fini della pensione, agli insegnanti di educazione fisica che prestarono servizio alle dipendenze dello Stato nell'Ente nazionale educazione fisica, nella ex opera nazionale babilica e nella ex gioventù italiana del littorio ». (7281).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

RISPOSTA. — « Lo schema di legge riguardante il riconoscimento ai fini della pensione, agli insegnanti di educazione fisica che prestarono servizio alle dipendenze dello Stato nell'Ente nazionale educazione fisica, nella ex opera nazionale balilla e nella ex gioventù italiana del littorio, è stato restituito, soltanto in questi giorni, dal Ministero del tesoro, con alcune osservazioni. Questo Ministero si affretterà ora a riunire la competente commissione per apportare allo schema di decreto le necessarie modifiche ».

*Il Ministro: SEGNI.*

SALA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, malgrado la guida del *Touring Club* e vari opuscoli della CIT e di numerosi altri organismi del turismo e dello spettacolo invitino a visitare il Museo nazionale di Palermo, questo è chiuso al pubblico perché danneggiato dalla guerra, e se pertanto non ritengano opportuno sollecitarne il restauro e la ricostruzione, tenuto presente che i lavori si protraggono da ben sette anni e che Palermo è sempre il capoluogo della regione e quindi sede dell'Assemblea siciliana ». (7249).

RISPOSTA. — « Ultimate, con il concorso del genio civile, le opere di carattere strutturale dell'edificio del Museo nazionale di Palermo, danneggiato dai bombardamenti, molti lavori dovevano ancora essere portati a termine dal genio civile stesso per la consegna dei locali e per consentire anche una parziale apertura dell'istituto. Senonché, nel marzo dello scorso anno, tali lavori hanno dovuto essere sospesi per mancanza di fondi. Data, per altro, la necessità di addivenire ad una rapida sistemazione del museo, questo Ministero ha disposto un'immediata e diretta esecuzione dei lavori e una parte di questi sono già in via di esecuzione nel piccolo chiostro e negli ambienti adiacenti al pianterreno che potranno essere aperti al pubblico presumibilmente nel prossimo aprile. Seguiranno al più presto anche i lavori relativi al primo e al secondo piano dell'edificio, con la speranza di poter completare il restauro entro il corrente esercizio finanziario, nel quale sono state già assegnate al Soprintendente alle antichità di Palermo lire 8 milioni. Si deve per altro aggiungere che il Museo nazionale di Palermo è stato oggetto di un radicale riordinamento in quanto, per provvedere ad una razionale esposizione del materiale archeologico, si è ritenuto di dover separare dal museo stesso la

pinacoteca, alla quale è stata destinata una nuova sede nel monumentale palazzo Abatellis in via Allora, di proprietà demaniale e anche esso gravemente danneggiato dai bombardamenti. I lavori di restauro del palazzo Abatellis, per i quali nel corrente esercizio è stata già erogata la somma di lire 15 milioni, volgono ormai al termine e saranno probabilmente completati entro il prossimo giugno ».

*Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.*

SALIZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se ritiene opportuno sollecitare l'esame della pratica riguardante la modifica della legge 8 luglio 1950, n. 640, presentata dall'organizzazione dei distributori e dei trasportatori di metano, ed appoggiata da numerose Camere di commercio e categorie interessate. La proposta si riferisce alla necessità di stabilire l'esazione del contributo bombole per metano in relazione al gas prodotto e consumato, invece che sul numero dei recipienti posseduti, indipendentemente dalla loro rotazione ». (7174).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, qui sopra riportata, si comunica quanto segue: La disciplina delle bombole da metano si presentò come problema di carattere nazionale fin dalle prime utilizzazioni pratiche di tale carburante. Dal 1941 al 1950, si provvide con il sistema di un fondo di compensazione che effettuava la gestione collettiva delle bombole, alimentato da una aliquota applicata sul prezzo ufficiale del metano. Col 1° gennaio 1951 è entrata in vigore la legge 8 luglio 1950, n. 640, che ha posto la gestione del parco nazionale bombole a carico dei possessori di bombole mediante l'applicazione di uno speciale contributo trimestrale per ogni bombola utilizzata. Nel maggio 1951 e cioè dopo cinque mesi dall'entrata in vigore della legge sopra ricordata, la Federazione nazionale distributori e trasportatori di metano, che l'aveva proposta, ha richiesto una modifica della legge stessa per ripristinare sostanzialmente il sistema precedente della contribuzione ragguagliata al quantitativo di metano ritirato, anziché proporzionata alla utilizzazione dei recipienti. Si deve far presente che questa legge aveva avuto una difficile e lunga elaborazione ed era stata formulata su proposta e col gradimento di tutte le categorie interessate, ivi compresa la Federazione distributori e trasportatori, oggi proponente delle modifiche in questione. Si fa presente, inoltre, che tra l'intervallo corso tra la proposta della Federa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

zione distributori e trasportatori metano e la interrogazione il problema è stato a lungo esaminato e discusso nei suoi vari termini, con alterne vicende, in seno agli organi rappresentativi delle categorie interessate, e presso l'Ente nazionale metano ed il comitato disciplina bombole previsto dalla legge 8 luglio 1950, n. 640. Per quanto riguarda questa Amministrazione è sembrato prematuro sviluppare la proposta di modifica fino a che non sia trascorso un congruo periodo che avvalorì la fondatezza delle obiezioni mosse alla nuova legge.

« In effetti, entrambi i sistemi hanno pregi e difetti; infatti l'applicazione di un contributo proporzionato all'uso della bombola, tende ad una migliore utilizzazione del parco con notevole vantaggio per la collettività, specie nel caso che all'incremento della vendita del metano compresso, non corrisponda un uguale incremento nella produzione di bombole nuove o in sostituzione di quelle scartate al collaudo. Per contro, l'applicazione di un contributo sul metano semplifica enormemente il sistema di esazione avendosi circa 800 contribuenti invece di oltre 32 mila. Per quanto riguarda i riflessi sul costo del metano è evidente che la legge attualmente in vigore favorisce i grandi consumatori ripartendosi su un maggior numero di metri cubi l'onere mensile del recipiente, mentre col contributo sul metano l'onere è uguale per tutti. Pertanto, atteso anche che le categorie dei produttori sono tuttora contrarie alla richiesta modifica, lo scrivente, mentre assicura l'onorevole interrogante che segue attentamente la questione, ritiene opportuno, almeno per ora, di esaminare i risultati che saranno stati conseguiti nel primo periodo della gestione e di inserire, in seguito, la soluzione definitiva del problema nel quadro più vasto ed unitario dello sviluppo della metanizzazione ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SILIPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere ad una rapida apertura di cantiere di lavoro per:

- a) sistemazione lido Catanzaro Marina;
- b) sistemazione lido di Copanello;
- c) sistemazione lido Crotona;

d) costruzione strade di accesso al villaggio Mancuso (lavori tutti in provincia di Catanzaro), giusta progettazioni presentate al competente ufficio provinciale del lavoro. È opinione dell'interrogante che i sopra elencati lavori siano molto utili non solo per mi-

tigare la disoccupazione sempre più preoccupante, ma anche per la valorizzazione delle prerogative turistiche della provincia ». (7393).

**RISPOSTA.** — « Si ha il pregio di comunicare, al riguardo, che risultano già pervenuti a questo Ministero i progetti relativi ai cantieri di lavoro per la sistemazione del lido di Copanello e del lido di Crotona, nonché per la costruzione delle strade di accesso al villaggio Mancuso (lavori tutti in provincia di Catanzaro). Come è noto, la ripartizione dei fondi disponibili è fatta tenendo conto delle necessità di tutti i comuni della provincia, nei riguardi della disoccupazione. Pertanto, ove possibile, i progetti sopraindicati saranno presi in esame nel corso del corrente esercizio. Per quanto, infine, concerne l'istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione del lido di Catanzaro Marina, si comunica che il relativo progetto non risulta ancora pervenuto e, quindi, non è possibile, per il momento, prendere in esame la richiesta relativa ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**SCOTTI ALESSANDRO.** — *Ai Ministri del bilancio e dell'interno.* — « Per conoscere; se non ritengano opportuno e particolarmente utile ai fini sociali che il Governo e la Costituzione si propongono, anche nei riguardi dello spopolamento delle campagne che assume caratteri sempre più gravi, esonerare i comuni rurali, in sede di riforma della finanza locale, degli oneri imposti dallo Stato e dalle province, creando un peso finanziario insopportabile e tale da soffocare ogni iniziativa e che impedisce ogni sviluppo dei comuni stessi. L'interrogante rileva che, oltre agli oneri per leva, stato civile, anagrafe, servizio elettorale, assistenza, istituti profilassi, edifici scolastici, ecc., il contributo antincendi è stato elevato da una lira a cinquanta lire per abitante, incidendo pesantemente sulle stremate finanze comunali, mentre ogni onere dovrebbe essere a carico dello Stato dal momento che il Corpo dei vigili del fuoco è Corpo nazionale ed al suo finanziamento e mantenimento deve, soltanto ed esclusivamente, provvedere lo Stato ». (7214).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per il Ministero del tesoro: Con la riforma della finanza locale si è inteso fornire ai comuni nuovi mezzi finanziari al fine di porli in grado di fronteggiare le spese relative ai servizi di istituto, ivi compresi quelli segnalati dall'onorevole interrogante e cioè stato civile,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

anagrafe, servizio elettorale, assistenza, ecc. Per effetto delle disposizioni contenute nella legge 9 aprile, 1951, n. 338, i contributi dovuti dai comuni per i servizi antincendi sono stati ridotti a lire 30 per abitante, per i comuni con sede di Corpo o distaccamento, a lire 20 per abitante per quelli non dotati di collegamento telefonico o strada rotabile e distanti più di 15 chilometri da una sede di servizio antincendi, mentre sono stati esonerati totalmente dal contributo i comuni montani e le frazioni montane dei comuni aventi meno di 5 mila abitanti. In tal modo 832 comuni sono stati esonerati dal pagamento dei cennati contributi, per 741 comuni i contributi stessi sono stati ridotti della metà e per 5266 di un quinto. La legge, pertanto, ha ridotto sensibilmente il contributo dei comuni, mentre non si è mai parlato di elevazione da 1 a 50 lire del contributo per abitante.

« L'amministrazione sta considerando la nuova struttura da darsi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel quadro degli istituendi servizi di difesa civile, ma, pur convenendo nell'affermazione dell'interrogante sulla incidenza della spesa per il finanziamento dei servizi antincendi, non può proporre alcun concreto provvedimento fino a quando il disegno di legge sulla difesa civile non sarà stato approvato dal Senato e non entrerà, di conseguenza, in attuazione. Per quanto riguarda gli altri oneri nel disegno di legge per la riforma della finanza locale, già approvato dal Senato e presentemente all'esame della Camera dei deputati, è previsto, oltre al passaggio a carico del bilancio dello Stato dell'onere delle province riguardante l'accasermamento delle forze di polizia, l'aumento a sessanta volte della misura dei contributi per le carceri e gli uffici giudiziari. Giova, infine, rilevare che con la legge per il censimento generale della popolazione del 4 novembre 1951 sono stati sollevati i comuni dall'onere previsto, per tale titolo, dall'articolo 91 (B.27) del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, in considerazione della situazione deficiente della maggior parte di essi ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'Interno:* BUBBIO.

STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi che ostano alla sollecita approvazione del provvedimento più volte annunciato riguardante l'ampliamento della lista delle malattie professionali attualmente protette a nor-

ma del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e della legge 1943, n. 455, e che risulta tuttora in esame presso lo stesso Alto Commissariato ». (7193).

RISPOSTA. — « Ad integrazione di quanto già partecipato all'onorevole interrogante il 9 febbraio 1952, in risposta ad altra, analoga interrogazione, si ha il pregio di assicurare che, ottenuta nel frattempo l'adesione delle singole amministrazioni interessate, il provvedimento concernente l'ampliamento della lista delle malattie professionali viene in questi giorni diramato dallo scrivente per l'esame del Consiglio dei ministri ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* RUBINACCI.

SPOLETI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere le ragioni che hanno determinato la direzione generale del genio a sopprimere l'ufficio del genio militare di Reggio Calabria la cui istituzione, reclamata dalle amministrazioni civili e dai comandi militari di quel capoluogo di provincia, rispondeva ad inderogabili esigenze ed a compiti precisi particolarmente attinenti alla situazione post-bellica. La lamentata soppressione si appalesa quanto mai inopportuna per le più urgenti e onerose mansioni devolute all'ufficio suddetto in conseguenza delle recenti alluvioni », (già orale 3104).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione di cui trattasi occorre anzitutto far presente che ogni Comando militare territoriale fa fronte alle esigenze relative ai lavori ed alla manutenzione degli immobili militari esistenti nel territorio della propria giurisdizione con appositi fondi, delle cui erogazioni risponde direttamente agli organi centrali. Ciascuno dei predetti comandi provvede a tali esigenze tramite la propria direzione lavori genio militare, cui fanno capo appositi organi esecutivi (sezioni staccate lavori genio militare e uffici staccati permanenti lavori genio militare) previsti in sede organica nelle città ove, per il complesso degli immobili e strutture militari, risulta opportuna la loro costituzione. Ciò premesso, informo l'onorevole interrogante che la soppressione dell'ufficio staccato permanente lavori genio militare di Reggio Calabria, disposta sotto la data del 1° novembre 1951, consegue al riordinamento degli enti territoriali del genio, effettuato per adeguare l'organizzazione del servizio alle reali esigenze.

## DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 7 MARZO 1952

« In particolare tale soppressione è stata consigliata dal fatto che il territorio della provincia di Reggio Calabria è passato, di recente, dalla giurisdizione del Comando militare territoriale di Napoli a quello del Comando militare territoriale di Palermo, in conseguenza di che, le spese relative ai lavori e manutenzione degli immobili militari della predetta provincia sono automaticamente divenute di competenza di quest'ultimo comando. Ciò posto, poiché il Comando militare territoriale di Palermo dispone già, quale proprio organo esecutivo, della sezione staccata lavori Genio militare di Messina, la quale può agevolmente provvedere anche per le esigenze del territorio della provincia di Reggio Calabria, l'Ufficio staccato permanenti lavori genio militare esistente in quest'ultima città si è reso superfluo, per cui non si rende assolutamente opportuno mantenerlo in vita ».

*Il Ministro: PACCIARDI.*

ZANFAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non creda opportuno sospendere, per doveroso riguardo al Parlamento, l'espletamento dei concorsi indetti o da indire in base al regolamento organico del personale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.), approvato con decreto interministeriale 18 marzo 1950, in attesa che la Commissione di ratifica dei decreti legislativi della Camera dei deputati si pronuncerà sull'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, presentato dall'interrogante, dato che la eventuale, auspicabile approvazione dell'emendamento stesso modificherebbe completamente le condizioni del con-

corso, esonerandone tutto il personale dell'I.N.A.M. attualmente in servizio siccome personale di ruolo ». (7259).

RISPOSTA. — « Com'è noto, l'Istituto nazionale di assicurazione contro le malattie versa attualmente in una particolare situazione, non solo finanziaria, ma anche funzionale ed organizzativa, per cui la proposta di emendamento al decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, presentata in sede di ratifica dall'onorevole interrogante desta ragionevoli perplessità, poiché la stessa, anche se ispirata a lodevoli criteri di larghezza e di particolare benevolenza nei confronti del personale dell'ente, mentre non giova certo al razionale e pur necessario riassetto organizzativo dell'ente stesso, non va, d'altra parte, neppure a favore della parte migliore del personale dell'Istituto. Si ha, infatti, motivo di ritenere che non pochi elementi, e tra i più capaci, sono tutt'altro che favorevoli all'agevolazione, veramente eccezionale, proposta con l'emendamento in questione, in quanto tutte le possibili garanzie, dirette a salvaguardare le vere esigenze del personale meritevole dell'Istituto, sono già state predisposte nell'attuale vigente regolamento. Per le ragioni suesposte e anche in considerazione dei criteri non sempre ortodossi con i quali in passato si procedette alle assunzioni di gran parte del personale dell'Istituto, sembra assolutamente indispensabile che, attraverso opportuni esami interni, venga ad operarsi una certa selezione interna, che garantisca, almeno nel personale di ruolo, la necessaria competenza e preparazione ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*